

Laboratorio teatrale over 60 a Basilea



“Il teatro riesce a liberare le sorprendenti potenzialità

creative di chi vi partecipa, catalizzando le energie in un percorso di crescita personale e sociale. Grazie a questi effetti positivi, un laboratorio teatrale pensato e rivolto agli over 60 può diventare uno strumento d'aiuto in questa fase della vita in cui la solitudine e il senso di inadeguatezza possono essere predominanti nei confronti della società”, scrive il Comites di Basilea presentando una delle ultime iniziative svolta in collaborazione con la Missione Cattolica Italiana di Basilea. “Raccontarsi a

teatro - Laboratorio teatrale a Basilea” è il corso gratuito che intende “offrire attraverso la finzione scenica, la possibilità di raccontare e sperimentare situazioni attraverso le quali riscoprire il valore del gioco all'interno del sistema teatrale”.

Tema del laboratorio sarà il racconto e l'elaborazione di storie che verranno trasformate in episodi mitici, fuori dal tempo reale. Al termine del laboratorio, si metterà in scena una rappresentazione aperta al pubblico prevista per domenica 16 dicembre.

Raccontarsi a teatro

Destinatari: over 60

Requisiti: non è richiesta esperienza pregressa in ambito teatrale

Date del corso: 6 novembre 2018 - 16 dicembre 2018

Durata complessiva: 8 incontri
Frequenza: ogni martedì dalle 9.30 alle 11.30

Posti disponibili: max 15

Sede: Missione Cattolica Italiana, Rümelinbachweg 14, 4054 Basel

Per info e iscrizioni:

info@comites-basilea.ch

Martedì dalle 16 alle 18.30 al tel. 076/4323466



Cronache di vita, società e cultura

di AN GRANDI

scrivi a AN GRANDI: grandi.cronache@gmail.com

COSCIENZA SVIZZERA E L'EUROPA

A che punto sono le relazioni fra la Svizzera e la Unione Europea-UE? Di questo interrogativo si è occupato il recente convegno “Vivere la Svizzera nel cuore dell'Europa”, organizzato a Lugano presso la Università della Svizzera Italiana dalla associazione COSCIENZA SVIZZERA in occasione del suo settantesimo anniversario. Coscienza Svizzera, gruppo apartitico, è la principale associazione civica della Svizzera di lingua italiana. E' Riconosciuta dal Consiglio Federale ed è membro del FORUM HELVETICUM. Quest'ultimo coordina ben trenta diverse organizzazioni confederate attive in ambito politico, culturale, confessionale,

economico e di utilità pubblica. Il convegno, dicevamo, ha riunito alcuni tra i massimi esperti: i docenti universitari luganesi Remigio Ratti, Boas Erez, ed il ginevrino René Schwok; il dirigente sindacale Renzo Ambrosetti; Mauro Dell'Ambrogio, Segretario di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione; Gret Haller, ex presidente del Consiglio Nazionale; l'economista Sergio Morisoli e l'ambasciatore Alexis Lautenberg, già negoziatore svizzero presso la Unione Europea. Al consigliere federale Ignazio Cassis, capo del Dipartimento Federale degli Affari esteri a Berna, è infine toccato riassumere lo stato dei lavori. Svizzera ed UE rimangono interlocutori

destinati comunque a dialogare: l'Europa rappresenta un mercato di 500 milioni di persone e ha scambi giornalieri per un miliardo franchi con la Confederazione. Le reciproche relazioni sono regolate da due serie di accordi fra le parti, cioè bilaterali: del 1999 e 2004. Complessivamente, questi semplificano i rapporti in tema di lavoro, merci, servizi, e facilitano il dialogo anche su: trasporti, fiscalità del risparmio, istruzione e pensioni. La Svizzera è per sua natura allergica alla concentrazione dei poteri governativi, cioè che invece caratterizza i paesi europei. Quindi i negoziati tra le rispettive diplomazie rimarranno complicati, ma restano essenziali specie per una reciproca chiarezza del diritto, offrire agli investitori dei riferimenti legali affidabili, e per estendere la cooperazione esistente anche ad altri settori. Inoltre, le attuali continue evoluzioni di mercato rinnovano la necessità di un accordo con l'Europa ad ampio raggio, cioè istituzionale, anche su ulteriori punti come: evoluzioni normative, sorveglianza, interpretazione e composizione delle controversie che nella pratica derivano dalla applicazione degli accordi esistenti. Attualmente l'UE critica la Svizzera per avere regola-



mentato le relazioni bilaterali con procedure troppo restrittive. Per esempio: agli operatori economici comunitari che intendano lavorare in Svizzera sono preventivamente imposti un obbligo di preavviso e un deposito cauzionale. Proprio per risolvere questo tipo di divergenze, al momento le parti hanno proposto la creazione di un tribunale arbitrale. Cio' sembra confermare una loro volontà di dialogo rinnovata, ma probabilmente ancora non risolutiva in tempi brevi.

NL TOMEI